



RASSEGNA STAMPA

31 maggio 2019

INDICE

ANBI VENETO.

31/05/2019 Il Gazzettino - Venezia «Disagi limitati anche grazie ai lavori fatti dal consorzio negli ultimi anni»	4
31/05/2019 Il Gazzettino - Venezia Allagamenti senza vera emergenza «Ed ora apriremo i nuovi cantieri»	5
31/05/2019 La Nuova Venezia Allagamenti nel Portogruarese «Attendiamo lo scolmatore»	6
31/05/2019 Il Mattino di Padova Strade sommerse nonostante i lavori di sicurezza idraulica	8
31/05/2019 La Tribuna di Treviso Cornuda e Oderzo le più colpite I sindaci: documentate i danni	9
31/05/2019 Il Gazzettino - Belluno Argini del Piave più sicuri con mezzo milione di euro	11
31/05/2019 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo «Rete di scolo, il nostro obiettivo è la ristrutturazione»	12

ANBI VENETO.

7 articoli

Scorzè

«Disagi limitati anche grazie ai lavori fatti dal consorzio negli ultimi anni»

Tanta paura che si ripetessero le esondazioni che si erano verificate in passato, come quella del settembre 2006 e di 5 anni fa, ma tutto sommato danni limitati anche se alcune vie sono state sommerse dall'acqua e alcuni scantinati allagati. All'indomani del nubifragio di martedì notte ancora una volta è stato riscontrato che il punto dolente è via San Benedetto, che fiancheggia l'omonima fabbrica di acque minerali sul lato nord ovest. Durante la notte è dovuto intervenire uno scavatore del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive per fare delle breccie sull'argine del rio Sant' Ambrogio che non riusciva a far defluire le acque. Il Dese era colmo d'acqua per il diluvio a monte, nella zona di Castelfranco, e per l'affluenza delle acque dei vari immissari che attraversano il territorio di Scorzè. Ma i lavori che sono stati eseguiti in passato prima dal Consorzio Dese Sile e poi da

Acque Risorgive hanno fatto sì che la bomba d'acqua venisse smaltita dopo qualche ora almeno sulle strade allagate. Il consorzio in ogni caso dovrà avviare uno studio per risolvere il problema del rio Sant' Ambrogio e capire da dove sono filtrate le acque che hanno inondato via Onaro a Rio San Martino. L'ex sindaco di Scorzè, Giovanni Battista Mestriner, che ha seguito le operazioni durante la notte e la neo sindaca Nais Marcon sono dell'avviso che i danni sono stati limitati proprio per i lavori che sono stati eseguiti dal consorzi negli ultimi anni. «La vasche di espansione nelle frazioni, a Rio San Martino, Peseggia e Cappella, e le grandi pompe in via Gramsci e sul casello autostradale, l'innalzamento e il rafforzamento degli argini del Dese e degli altri rii hanno evitato che il diluvio provocasse grossi danni»

Renzo Favaretto



SOTTO CONTROLLO

Rientra l'allarme, «e adesso subito al lavoro». Parola dell'ingegner Sergio Grego, direttore del Consorzio di Bonifica del Veneto orientale che entro la fine dell'estate deve cantierare interventi per 8 milioni di euro. «Dobbiamo intervenire dove abbiamo registrato le problematiche - spiega Grego - Soprattutto a Pradipozzo di Portogruaro dove si è verificato l'allagamento. In via Caserate l'acqua ha lambito un paio di abitazioni. Purtroppo era già successo, con situazioni ben più gravi, tanto che l'altro giorno fortunatamente non è entrata in casa. Un intervento urgente questo, perché è tra i più problematici».

GRUARO

In questo caso l'acqua già nel tardo pomeriggio di mercoledì si era ritirata, come nel sottopasso ferroviario che porta alla "Triestina", finito sommerso. «Eppure l'impianto ha funzionato regolarmente - ricorda il comandante della Polizia locale, Thomas Po-

“ Nel Veneto orientale

Allagamenti senza vera emergenza «Ed ora apriremo i nuovi cantieri»

les - L'abbondante precipitazione non ha permesso alla pompa di fare fronte al problema, poi risolto già nella serata». Anche in centro a Gruaro il Consorzio dovrà intervenire per rimediare agli allagamenti nel viale antistante il municipio. «Eravamo già intervenuti con un primo cantiere - ri-

corda il direttore Grego - Abbiamo già pronto un progetto di quasi un milione di euro per mettere definitivamente in sicurezza il centro abitato». L'acqua in questo caso era finita in tutto il centro, allagandolo per 20 centimetri.

SAN MICHELE

Grazie ai 7 milioni stanziati dalla Regione per la tempesta Vaia, il consorzio riuscirà ad intervenire anche a Terzo Bacino per la sistemazione degli argini, così come sul canale scolmatore Cavrato a Cesarolo di San Michele al Tagliamento, dove sono previsti interventi anche per la frazione di Villanova della Cartera che



PERICOLO SCAMPATO In questi giorni massima attenzione ai corsi d'acqua nel Veneto orientale, ma l'allerta è rientrata

qualche anno fa era rimasta allagata completamente per oltre un metro e mezzo. Saranno poi messi in sicurezza alcuni tratti del Brian, nell'omonima località, nonché lungo la Litoranea Veneta, ma anche l'area di Sindacale di Concordia dove l'altra notte la popolazione non ha dormito per il timore che i canali potessero esondare. Fortunatamente il mare riceveva, non creando quel tappo che lo scorso inverno ha messo in crisi il sistema idraulico. Altri investimenti sono previsti a San Stino e nel Sandonatese. «Oltre al finanziamento regionale è previsto un altro milione di euro - conclude Sergio Grego - tutto dovrà essere cantierato per settembre. I lavori saranno terminati entro un anno». Il Portogruarese è finito spesso allagato. Questa volta è andata meglio grazie ai numerosi interventi. L'unico a continuare a fare paura è il Tagliamento, per il quale sono stati stanziati dal Governo decine di milioni, attraverso la Regione Friuli Venezia Giulia, ma di fatto senza risolvere il problema.

Marco Corazza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANNUNCIATI
NUOVI INTERVENTI
DI SICUREZZA
IDRAULICA
PER UN TOTALE
DI OTTO MILIONI**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



VENETO ORIENTALE

Allagamenti nel Portogruarese «Attendiamo lo scolmatore»

PORTOGRUARO. Passata l'ondata di maltempo, anche nel portogruarese inizia la conta dei danni. I territori più colpiti dalla bomba d'acqua abbattutasi martedì sera sono stati quelli di Gruaro, San Stino di Livenza e Cinto Caomaggiore. Ma anche Annone, Gruaro, Concordia, Portogruaro, Teglio e San Michele. Campi allagati e danni alle semine, strade trasformate in torrenti e case con l'acqua negli scantinati.

«Sono state una decina», spiega Sergio Grego, direttore del Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale, «le famiglie che hanno registrato danni a causa della pioggia, con garage e interrati sommersi. Le precipitazioni hanno registrato punte di 110 mm, dalle 12 di

martedì 28 fino alla mezzanotte, con 80 mm registrati dalla stazione Arpav di Lison dalle 20 alle 23. I terreni erano già saturi di pioggia ed i temporali hanno provocato tracimazioni dei canali e allagamenti in aree agricole ed urbane».

Il Consorzio di Bonifica è operativo sul territorio con 90 impianti e 200 pompe. «Le forti piogge hanno aumentato il numero delle frane nei canali consortili», aggiunge Grego, «con il conseguente crollo delle sponde. Inoltre abbiamo registrato anche la rottura di un motoriduttore ad una pompa idraulica. Per ripararlo ci vorrà un paio di mesi e circa 50mila euro».

A Gruaro, martedì sera, il centro si è allagato a causa

dell'innalzamento di Reghena e Versiolo. «Il clou della pioggia è stata tra le 22 e le 2 di notte», analizza il primo cittadino, Giacomo Gasparotto, «con tanta acqua che arrivava anche dal vicino Friuli. Attendiamo il canale scolmatore, i cui lavori verranno assegnati a settembre e che sarà centrale per risolvere gli allagamenti in centro abitato».

A Cinto strade intere sono state chiuse, come via IV Novembre e via Borgo Sa Giovanni. I danni principali, però, riguardano l'agricoltura. «Interi campi sono stati purtroppo allagati», rileva il sindaco Gianluca Falcomer, «soprattutto nella zona a sud, verso Pradi-pozzo». —

Alessio Conforti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Il volontario della Protezione civile al lavoro in via Cerva a Noale

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SAONARA

Strade sommerse nonostante i lavori di sicurezza idraulica

Polemiche per gli allagamenti seguiti al fortunale di martedì Il Comune corre ai ripari, ordinata la pulizia dei fossati

Patrizia Rossetti

SAONARA. La prima bomba d'acqua della stagione, martedì sera, ha mandato sott'acqua ancora una volta diverse strade di Saonara, comprese purtroppo quelle dove già erano stati eseguiti lavori di sistemazione idraulica. Particolarmente critica la situazione di via Sabbioncello, nel tratto compreso tra la prima curva oltre l'incrocio con via Vittorio Emanuele II e la trattoria ai Vivai, e inoltre in via Morosini; ma sotto diversi centimetri d'acqua è finita anche via Zago all'altezza della piazzetta di via Venezia, e ancora settori delle vie Piave e XX Settembre.

Gli allagamenti hanno causato qualche disagio al traffico specie in via Sabbioncello, rimasta invece libera dalle ac-



Via Zago allagata dopo il fortunale di martedì sera

que nel tratto verso Celeseo.

Tra marzo e giugno del 2017 in zona vennero eseguiti importanti lavori di risezione e intubamento dei rii, frutto di un accordo di programma tra Consorzio di bonifica, Regione (che stanziò 50.000 euro) e Comune (che ne sborsò altri 25.000).

Un'operazione analoga, seppur di minori dimensioni, è stata compiuta su via Morosini. All'indomani del nubifragio Roberto Daniele, assessore ai Lavori pubblici, assieme ad alcuni tecnici ha compiuto un sopralluogo sui luoghi degli allagamenti: a quanto sembra per evitare nuovi episodi simili saranno necessari altri lavori, non previsti in precedenza, tra via Sabbioncello e lo scolo Cornio che scorre lungo via Cadiceto, sino a Vigonovo.

«Bisognerà sistemare un fossato che era stato ripulito ormai 25 anni fa» annuncia Daniele «Invece il lavoro su via Morosini non è ancora terminato, c'è da fare la pulizia di un attraversamento dell'acqua». «Stiamo provvedendo ad una verifica puntuale della situazione e abbiamo già contattato l'ingegnere che ha redatto il Piano delle Acque» ha aggiunto il sindaco Walter Stefan «In ogni caso l'impatto di questo fortunale è stato inferiore ad altri che si sono abbattuti in passato. Purtroppo se nel momento in cui si verificano precipitazioni molto violente il sistema idrico non riceve, poco possiamo fare. Continueremo comunque con i lavori necessari». —



Cornuda e Oderzo le più colpite I sindaci: documentate i danni

NEI DAFESI AI LAGATI

CORNUDA-ODERZO.

Ottantami-

la euro circa i danni finora quantificati all'autofficina Zavarise, 15 mila euro li dovrà spendere il comune per alcuni lavori resi necessari dagli allagamenti, da quantificare ancora tutti quelli che hanno interessato gli scantinati invasi da acqua e fango che si sono riversati in via Matteotti.

CALAMITÀ

Intanto la Regione Veneto ha inserito anche il comune di Cornuda nell'elenco dei comuni per i quali è stato decretato lo stato di calamità. Cornuda si sta rimettendo in piedi dopo la bomba d'acqua che l'ha colpita martedì pomeriggio, bloccando per quasi una giornata anche i collegamenti ferroviari con Montebelluna e con Fel-

tre.

COME L'ANNO SCORSO

I danni più consistenti, come lo scorso luglio, si registrano ancora all'autofficina Zavarise Gigi e figli snc di via Zanini, in centro a Cornuda. Lì è esondato il Ru Bianco, che ha allagato l'autofficina e l'area del vicino complesso dismesso. E' stato l'unico danno registrato in quella zona, ma pesantissimo perché sono andati sotto acqua macchinari e impianti elettrici. Già lo scorso luglio l'autofficina era stata allagata, registrando danni ancora maggiori. Proprio sul Ru Bianco il **consorzio Piave** ha in programma interventi per 400 mila euro per la sicurezza, ma lo stesso Consorzio ha denunciato opere abusive nell'alveo del torrente.

VIA MATTEOTTI

L'altra zona pesantemente colpita è stata quella di via Matteotti: l'acqua è arrivata giù da via Piave e ha riempito scantinati, garage, anche locali posti ad un livello più basso della

strada, in alcuni casi è riuscita anche a superare l'ostacolo di gradini e allagare attività commerciali. «Per quella zona non abbiamo ancora una quantificazione dei danni - spiega il sindaco di Cornuda, Claudio Sartor - prima le persone devono vedere cosa è recuperabile da ciò che era accatastato negli scantinati e nei garage».

ODERZO

È in questi giorni che gli opitergini dovranno fare la conta dei



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Un garage finito sott'acqua martedì a Cornuda

danni provocati dal maltempo. Non ci sono dati ufficiali, ma è probabile che il conto alla fine sia di qualche centinaio di migliaia di euro. Per informazioni rivolgersi ai residenti di via Bosco Comun, la strada più colpita dalla pioggia che in poche ore ha scaricato 70 litri d'acqua al metro quadro.

GARAGE SOMMERSI

Nei garage sommersi da un paio metri di fango c'erano automobili ora da buttare, elettrodomestici e ogni bene compresa la passione di una vita, una piccola collezione di moto vecchie di decenni: «Sono quelle che ho guidato da quando avevo 14 anni a oggi che ne ho 60», diceva rammaricato un residente. Tutto o quasi da buttare. Altri danni l'acqua ne ha fatti in via Altinate e in via Frassinetti, meno in via Garibaldi dove però è stata più evidente l'eccezionalità del fenomeno. L'edicola gestita dalla famiglia Rech si è vista invadere dall'acqua, ma quello è stato l'unico esercizio che ha ricevuto danni oltre agli scantinati di diverse abitazioni: «Ma il problema non sono state le caditoie», assicura il sindaco Maria Scardellato, che ieri ha anche chiesto ai propri concittadini di documentare i danni ai fini assicurativi. I tombini erano stati puliti fra fine febbraio e inizio marzo e hanno ricevuto fino a quando la quantità d'acqua non è diventata insopportabile. L'amministrazione comunale dovrà intervenire sulle condutture mettendo in pratica il Piano delle acque, approvato da poco, ma servono 10 milioni. —

Niccolò Budoia
Enzo Favero





L'INTERVENTO La Regione stanZIA mezzo milione di euro per un'opera di sicurezza lungo il Piave

Argini del Piave più sicuri con mezzo milione di euro

► La Regione stanZIA i soldi necessari per realizzare un'opera di allontanamento del fiume dalla sponda per evitare le piene

ALANO DI PIAVE

Lavori sugli argini del Piave a Fener: entro l'autunno l'appalto. Dalla Regione arriva mezzo milione di euro per la sicurezza del territorio. Le tempistiche sono state rispettate. Il progetto prevede la realizzazione di un pennello in massi ciclopici in destra idrografica del Piave, a difesa della sponda su cui poggia un'area parco in località Fener, ad Alano. Dopo il via libera ottenuto dalla Commissione tecnica regionale al progetto e il conseguente parere di compatibilità urbanistica dal Comune,

sono in fase di completamento gli adempimenti amministrativi per la Vinca (Valutazione incidenza ambientale); poi arriverà anche l'acquisizione del parere della Soprintendenza. Gli uffici prevedono che il progetto possa avere il via definitivo entro l'estate. «Si tratta di un'area che nel corso di diversi eventi alluvionali ha subito una forte erosione - spiega l'assessore regionale alla Difesa del Suolo, Gianpaolo Bottacin -. La realizzazione del pennello consentirà di deviare il flusso del fiume distante dalla sponda erosa e contemporaneamente favorirà il deposito di sedimenti a fronte della stes-

sa». In questo modo la messa in sicurezza sarà duplice. Per i lavori sono previsti circa trecento giorni di lavoro. Il completamento avverrà comunque entro il 2020. Dopodiché sarà stato risolto un problema piuttosto anoso per il Comune di Alano. Ne è ben consapevole l'assessore regionale. «Un'altra importante opera, per la quale sono stati stanziati 500mila euro - conclude Bottacin -. È l'ennesima conferma dell'attenzione con la quale nella nostra programmazione si sta dando copertura all'aumento della sicurezza nell'intero territorio regionale».

D.T.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CORBOLA Il sindaco Domeneghetti fa il punto della situazione dopo le abbondanti piogge cadute nei giorni scorsi

«Rete di scolo, il nostro obiettivo è la ristrutturazione»

NELLE SERE scorse anche a Corbola si è abbattuta una bomba d'acqua. Non solo Adria e Bottrighe, dunque, ma anche i paesi limitrofi. Infatti, dopo le 20.30 di martedì e la notte di mercoledì sono caduti più di 70 millimetri di acqua. Il sindaco Michele Domeneghetti, insieme ad alcuni collaboratori e i volontari della Protezione Civile ha fatto una perlustrazione. «Abbiamo riscontrato come via Kuliscioff, via Rubini, via Puccini e via Pietro Nenni, famose per essere zone critiche del centro prima dei lavori effettuati, fossero a norma – ha affermato il sindaco –. Si tratta di un buon risultato ottenuto grazie ai lavori di scavo effettuati su tutta la rete dei fossi, all'eliminazione della strozzatura del depuratore a valle e la pu-

lizia fatta in numerosi fossi privati. Nel 2005, quando vi fu quel grosso nubifragio in cui caddero soltanto 65 millilitri di acqua, la situazione era più critica, ma oggi i lavori hanno dato frutti».

IL PRIMO cittadino spiegava che c'erano dei disagi in alcuni punti più bassi del paese dove il livello dell'acqua lambisce il livello della strada, questo però senza interessare le abitazioni. «Penso a via Battare, a Garzara, dove c'è stato un accumulo di acqua dovuto alla caduta bassa ed alcune zone di campagna dove ho potuto riscontrare un'inesistente manutenzione di numerosi fossati privati, nonché la mancanza completa di manutenzione dei tombotti sotto i passaggi di accesso ai terreni e ri-



CAOS MALTEMPO
Il sindaco Michele Domeneghetti

sultano essere molti gli appezzamenti allagati con evidente responsabilità degli stessi conduttori» sostiene. Lavoro di squadra tra l'ufficio tecnico, la protezione civile e il consorzio di bonifica per essersi prontamente attivati nella messa in funzione delle pompe sul canale Marchesana estraendo l'acqua in eccesso verso il fiume Po. «Ho verificato lo stato di efficienza dei canali consortili, Scolo Veneto e Gozzi, i quali scorrevano speditamente, segno che il problema sta a monte. Il prossimo obiettivo, nel breve periodo, sarà la rivisitazione di tutta la rete di scolo del paese di modo che questi ultimi problemi rimangano soltanto un ricordo» conclude il sindaco.

Barbara Braghin

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

